Elementi di Farmacologia medico-cerusica compilati da Gio: Paolo Argenziano. Tom. I. *Napoli, dalla Tipografia de Dominicis 1840.*

Quest' opera altre volte pubblicata col titolo di Elementi di Materia medica (a) viene ora con assai miglioramento presentata per le stampe, e con maggior profitto della scienza medica della patria nostra. L' autore noto per altri suoi componimenti, ha di bel nuovo fattoci presente di questo suo lavoro, avendone rimpastate le dottrine e ridottolo secondo i dettati delle più nuove e più importanti scoperte avutesi nella scienza. Che però vuolsi avvertire, che questa ristampa non è già una semplice riproduzione, ma sibbene una nuova opera, nella quale va egli dichiarando più ampiamente le sue dottrine; ed essendosi proposto un disegno più ordinato ed esatto, ha cercato di dare alla scienza il modello di un' opera, che non affaticando il lettore con la smisurata mole di più e più volumi, contenga quanto di più necessario si potrebbe mai desiderare.

Le scienze naturali per la vastità de' fatti de' quali abbisogna, e per la difficilezza di istituirne una esatta analisi per poscia venirne a discoprire verità generali che debbono servir di norma, sono state assai più che le pure intellettuali esposte a gravissimi errori, ed a talune quasi balorde congetture. E la medicina più che mai è stata quasichè aggravata ed oppressa da così fatti inconvenienti; perocchè coloro che la professavano, affascinati dagli astratti sistemi di fisica universale che i filosofi del tempo con la loro autorità promulgavano e facevano tener per fermi, non mancarono di volta in volta co' loro astratti sistemi di patologia di stravolgere quasi l' umana ragione, e ricevere nella scienza i più stravolti e perniciosi principii. Di fatti quegli che si fa a considerare attentamente la storia di questa parte dell' umano sapere, trova senza dubbio che tutti coloro che vollero teorizzare in medicina, ebbero a considerare i fatti delle umane infermità in un modo assolutamente diverso da quello che veracemente si con-

(a) Napoli 1828. Tipografia Manzi e 1830 pe' tipi di Garruccio.

veniva. E tanta fu la forza del loro sottilissimo ingegno, che si sforzarono di persuadersi della verità delle loro teorie, non già con la guida de' fatti evidenti che avevano sotto gli occhi, ma stravolgendo e dilargando sempreppiù quelle premeditate loro congetture; che considerandole attentamente, non erano che pure astruserie e quasi direi ingegnose cavillazioni. Nondimeno egli è certa cosa che tra' primi sogni dell' antichità, allorachè le scienze naturali non erano per anco state intravedute, un sol uomo quasi vincendo il pregiudizio di ogni precedente dottrina nonchè l' antica pratica di puro empirismo stato per molti secoli innanzi di lui, dettesi lungamente ad interrogar la natura, e pose saldissime fondamenta a quella scienza che avea per iscopo la conservazione del più nobile tra tutti gli animali viventi. Questo ardito e maraviglioso ingegno fu il greco Ippocrate, il quale a ragione è stato onorato del titolo di padre della medicina: e troviamo che da lui il primo fu detto esser vana ogni dottrina che non si deduca dalla osservazione e da' fatti. Che però tutti que' valorosi, i quali ad esempio di costui, vincendo ogni sorta di popolar prestigio per le dottrine novellamente ricevute, attesero ad osservare la naturale indole e procedimento de' morbi; e tenendo questi per norma, riformarono sempreppiù la loro dottrina per quella parte che alla pratica appartiene, ben a ragione furono sempremai estimati e tenuti degni dell' esercizio di questa scienza. Tolommeo Serapione tra greci che tenendosi lontano dal contrasto delle teorie, fu detto maestro e fondatore delle scuola empirica; e Celso in fra' latini, giudiziosissimo raccoglitore di tutt' i più belli pratici trovati de' tempi a' suoi precedenti; e tutti gli altri che dopo il risorgimento delle scienze seguitarono l' esempio del fondatore della medicina, tra' quali i maggiori furono il Sidenam, il Boerave e l'egregio nostro Sarcone, con tutta ragione meritarono di esser tenuti i benefattori dell' umanità, i maestri dell' arte salutare. Pur tuttavolta non intendo io per modo alcuno di sostenere, che quelli solamente che di pratica eran forniti, abbiano recato alla medicina tutto quel lustro al quale questa scienza è ora pervenuta. Perocchè i pratici medesimi, se si facessero ad osservare gl' infermi senza prima essere forniti di quelle giuste teoriche atte ad ispiegare l'origine e la cagione de' morbi, eglino con questa loro igno-

ranza metterebbero il più delle volte in grave pericolo i loro infermi, e perfino frastornerebbero quelle forze che la natura medesima mette in opera per vincere ed isgravarsi de' più disperati malori. Per lo che i grandi ingegni, que' pochi che a tutto uomo si adoperarono a discoprire dal seno della natura i più reconditi trovati agevoli a servire di norma a tutto il medico sapere, non sono da tenere meno che gli altri necessarii al progredimento della scienza. Anzi ci ha di più che costoro sopratutto sollevano di volta in volta tutte le parti della medica dottrina; dapoichè con le loro sottili speculazioni la sospingono a dare que' maravigliosi passi, coi quali si giugne finalmente alla verità. Ond' è che lo stesso Claudio Galeno, e tra più recenti lo Sthal, e l'altissimo Brown, e il Giannini, ed il Rasori, e s'egli è permesso, ancora il singolare Hanneman che diè luogo all' uso de' veleni, e 'l Tomasini, e il Bufalini, e gli stessi grandi pratici i quali teorizzarono in alcune loro opere, sono da dire sommamente benemeriti della scienza; perocchè i trovatori sono di que' grandi secreti che natura avea per tanti secoli tenuto celati ai più sfrenati ricercatori. Questi lumi altissimi della medicina, ciascuno dalla parte sua, hanno intraveduto un solo o più generali fatti della economia animale; e comechè malamente avessero poscia voluto applicarli per ispiegare tutta quanta la scienza, nondimeno hanno preparato alle menti una serie di verità che veracemente può dimandarsi ora *scienza*, quella che negli andati tempi si diceva l'*arte* della medicina. Quindi è avvenuto che la patologia speciale non è ora più il raccozzamento e la decrizione di semplici casi pratici, ma il risultato di una serie di idee coordinate, dove per le maggior parte sono dichiarate scientificamente la genesi e il progredimento di ciascun morbo. Laonde non bene si avvisano ora que' pratici che dispregiando qualunque nuova teoria, si sforzano di rimaner fermi nelle loro antiche opinioni, senza considerare che lo sviluppo progressivo dell' umano ingegno è ora venuto a tale che di giorno in giorno dilarga sempreppiù le sue conoscenze, e più oggimai non patisce quella dispettosa non curanza che a discapito della verità rende gl' ingegni retrogradi e quasi stazionarii nelle loro conoscenze. Ond' è che coloro i quali si addicono all' esercizio di questa bella ed utile professione, se per avventu-

rà sì giovano della verità dovunque l'abbiano essi a ritrovare, e di quella utilmente e senza spirito di parte usano, sono da dire que' pochi fortunati, cui la natura avea destinata la gloria di essere i veri amici dell' umanità i soli degni di esercitare la medicina. In fra costoro meritamente annoveriamo noi il dottor Giu. Paolo Argensiano, il quale ammaestrato di tutto quanto la storia della medicina gli presentava di più prezioso e più bello, ci ha fatto dono di questa sua Farmacologia scritta con la norma delle più rassodate osservazioni degli antichi pratici e de' moderni, e con la guida di tutte quelle generali scoperte delle quali la scienza si è ora bastevolmente arricchita. Difatti quegli che si farà a leggere e meditare quest' opera, troverà al certo che parecchie dottrine, essendo state da lui ravvicinate insieme, da quelle si è ingegnato di ritrarre non poche giovevoli osservazioni, basti che l'esperienza gliele avesse siccome vere dimostrate. Oltre a questo, giovandosi egli delle altre scienze affini, non ha intralasciato di far ricerche sopra talune cose finora in ogni altra materia medica non badate, e forse direi anche malamente trascurate. Che anzi di siffatte accessorie dottrine ha saputo con tanto accorgimento e buon giudizio usare, che mentre se ne mostra egli pienamente fornito, non stanca per niun modo la pazienza del leggitore, e sì lo addottrina che non resta inoltre a desiderare. Ed è rimarchevole, che essendo moltissime le sostanze vegetabili delle quali si fa uso in medicina, le quali o per maggiore efficacia ovvero per necessità si sogliono amministrare nello stato di secchezza, il chiarissimo autore il primo in fra tutti si è fatto a descriverle, annoverando le forme specifiche di ciascuna, e l'odore e il colore diverso che possono presentare, notando quelle che promettono maggiore efficacia e valore a seconda che si hanno a conoscere, giusta le regole da lui dettate, di essere state cioè colte in una od in altra stagione; e tutto questo in conformità dell' antica sperienza di coloro che pratichi di agricoltura si fecero ad esercitare la medicina nel modochè egli medesimo ha usato di fare. Questo così utile e necessario lavoro intorno alla conoscenza delle piante nello stato secco sarà, come l'autore promette, datoci più ricco e compiuto in un opuscolo a parte dove rileveremo tutto insieme il frutto dell e sue dotte fatiche.

Venendo ora a disaminare la tela generale di questa Farmacologia, diciamo senza tema di errare, essere stata ingegnosamente ordita e con molto accorgimento distribuita in ogni sua parte; e poichè l'autore non ha punto trascurato quella tal quale evidenza che non dee essere scompagnata dall'altezza del primitivo concetto, ci pare, aver egli elaborata questa sua opera non già per pura ostentazione, ma per recar lustro e vantaggio a quella parte della scienza ch'egli ha impreso a coltivare. Tutta la Farmacologia adunque è ripartita in due grandi classi di rimedii *interni*, e di rimedii e mezzi *esterni*. Nella prima classe sono stato distinti que' rimedii la cui attività e modo di agire sull' organismo animale è intesa nella scienza, da quelli che per non essere ancora stata conosciuta la maniera com' essi operano, diconsi *specifici*, denotati sotto la epigrafe di *appendice*.

Quei della prima distinzione cioè quelli di forza ed attività conosciuta l' autore ha divisi in tre ordini. 1.° *minorativi*, 2.° *ristoranti*, 3.° *misti*. Ha poi considerato i minorativi sotto queste diverse maniere, cioè *controstimoli*, *emetici*, *purganti o catartici*, *vermifughi o antelmintici*, *diuretici*, *litontritici o anticalcolosi*, *diaforetici*, *polmonici*, *deostruenti*, *correttivi*. Le maniere di rimedii annoverate sotto il secondo ordine *ristoranti* sono; *diffusivi*, *permanenti*, *mezzi ottalmici*, *mezzi acustici*, *scialagoghi*, *cutanei*. Nell' ordine finalmente de' *misti* sono; *afrodisiaci*, *emmenagoghi*, *bagni* di acque dolci, a vapore, di acqua marina, di acque minerali. Sotto all' epigrafe poi di *appendice* o *specifici* ecco le varietà quivi annoverate; *antisifilitici antispasmodici*, *antiscrofolosi*, *antirachidici*, *anticlorotici*, *antiperiodici*, *antiscorbutici*, *antierpetici*, *antitignosi*, *antilattimosi*, *antivajuolosi*, *antigottosi*, *antidrofobici*, *antiteniosi*.

La seconda classe de' rimedii della quale quest' opera si compone e che contiene i *rimedii e mezzi esterni*, è divisa in tre ordini considerati secondo le forze che spiegano sull' organismo animale: 1.° ordine *pervertenti fisici o meccanici*: 2.° ordine *pervertenti chimici*: 3.° ordine *pervertenti misti*. Nel primo ordine si contengono queste divisioni cioè, *irritanti* specificati in *frizione* semplice, galvanica o elettrica, *battiture* o fusticazione, *orticazione*, *ventose a secco*. *Disorganizzanti* determinati in *scarifica-*

sione, *flebotomia*, *arteriotomia*, *coppette a sangue*, *mignatte*, *fonticoli*, *setone*. Infine *Comprimenti* che sono *fasciature*, *torcolare*, *legatura*, *agarico*, *spugna marina*, *polveri farinacee* di gomma arabica, di gomma dragante, di bolo armeno, di categù. Nell' ordine secondo poi cioè nè rimedii *pervertenti chimici* sono annoverati i *Rubefacienti* specificati in *rubefazione*, *olii volatili* di garofalo ed altri, *balsami*, *ranuncoli*, *bulbi* di scilla ed altre di questa famiglia. *Vescicanti*, distribuiti in *vescicazione*, *corpi roventi*, *comburenti*, *irradianti*, *acidi ossidi e sali metallici*. Nel terzo ordine da ultimo nel quale si contengono i *pervertenti misti* sono dichiarati i seguenti mezzi; *collirii*, *embrocazioni*, *empiastri*, *posche*, *cataplasmi*, *semicupii*, *maniluvii*, *pediluvii*, *cristei*.

Questa distribuzione di materia può essere agevolmente ridotta a memoria, e servir nella mente del leggitore siccome un prontuario di tutt' i mezzi che il medico si propone di adoperare per vincere il morbo. La gioventù che d' ordinario esce dalle scuole con un garbuglio di dottrine che quasi le han tolto il vedere, troverà in quest' opera una valevole agevolazione, avendo sott' occhi tutte le gradate maniere de' rimedii che può adoperare considerati in ragione della loro attività ed efficacia. Così può avvenire che dopo le lunghe vigilie tratte in su libri meno si avrà timore e fastidio ad accostarsi al letto degl' infermi. L' autore sopratutto ha avuto disegno di raunare insieme tutta la parte pratica che risulta da' diversi sistemi conosciuti oggidì in medicina. Quindi quest' opera compilata in forma eclettica, tiene in sè ridotte le forme e le idee generali de' grandi trovatori degli ultimi nostri tempi. Ed egli ha ciò fatto con utile discernimento, e con giuste distinzioni. Così sotto la rubrica *minorativi*, l'ordine de' *controstimolanti* contiene i puri *controstimoli*, gli *emetici*, i *purganti*, i *deostruenti*, i *pulmonici*, ed i *correttivi*, i quali sono stati considerati sotto la veduta generale di minorativi al modo che la intendevano gli antichi, e più particolarmente, siccome controstimolanti distribuiti per la loro forza elettiva, al modo che i più recenti la intendono. Perocchè secondo la mente di coloro che i primi rinvennero la forza del controstimolo tutti i rimedii di tal fatta furono considerati siccome capaci di diminuire le forze vitali. E non dee parere poco pregevo-

le questa maniera tenuta dall'autore, colla quale si considera principalmente la forza elettiva organica che ciascun rimedio và ad esercitare in un determinato modo ed in alcune speciali parti dell'organismo animale. Dalle quali tutte cose rilevasi che quest'opera è tutta di forma pratica, di quella forma diciamo che veramente riesce giovevole in medicina; perocchè nelle scienze di fatto niente più certo ci ha del fatto medesimo, e la spiega di ciascun fatto si rende sempre più certa quando più dalla esperienza e dalle osservazioni è stata convalidata.

Altri grandi uomini dell'età nostra hanno preso a considerare le sostanze della materia medica in una forma del tutta subjettiva, e però è che si sono attenuti nel volerle distribuire ad un ordine che molto ritrae dalla scienza chimica. Quindi è avvenuto che eglino hanno in prima trattato degl'imponderabili, poscia dei minerali, annoverando in questi i loro primitivi costituenti che trovansi nella classe de' corpi semplici, inoltre hanno ragionato di rimedii presi da' vegetabili e loro prodotti, come le gomme e gli olii, e finalmente son venuti a discorrere de' rimedii presi dagli animali facendo parola della gelatina, dell'albumina, e delle altre cose che in questa classe di esistenze si sogliono ritrovare. La vastità di questo disegno fa considerare a prima vista come ampiamente e con somma esattezza tutte le cose che alla materia medica s'appartengono possono esser trattate: nondimeno coloro che si fanno a studiare questa parte della scienza medica, non per altra cosa vi si addicono, che per conoscere direttamente quali sono le facoltà di ciascun rimedio, per poterlo poi sicuramente adoperare. Ond'è che a costoro il primo pensiero che sorge in mente, non è già quella di conoscere a quale classe di chimica, o fisica distribuzione possa una determinata sostanza giustamente essere annoverata, ma invece a quale malattia specialmente debbesi quella sostanza sicuramente applicare. Laonde riesce molto più acconcio quel metodo che riguarda l'oggetto e il fine di questa parte del medico sapere, che quello il quale presenta una esattezza per quanto più scientifica, altrettanto meno inserviente all'uso, pel quale la materia medica si cerca di imparare.

Moltissime sono le osservazioni che i dotti hanno scritte nelle loro opere intorno alla efficacia de' rimedii. Non-

dimeno i valorosi e sperimentati uomini di questa professione non tutte le hanno a tenere siccome vere e sicure nella pratica. Ond'è che coloro i quali scrivono opere da servire più che mai per l'ammaestramento della gioventù, cercano di ridurre ad una tal quale semplicità l'amministrazione de'rimedii, perchè fedelmente possano assicurare altrui della efficacia di alcuni farmachi di più conosciuto e più sperimentato valore. E questo medesimo troviamo nell'opera dell'Argenziano, il quale avendo ridotto la sua opera in una forma assai semplice, tralascia di far parola di quelle sostanze che egli medesimo ha trovate inutili ovvero nocive per gl'infermi che vivono nel clima nostro temperato, e che sono di una costituzione ed attitudine di forze assai diversa da quella degli stranieri. E la maggior parte di queste sue osservazioni l'autore, le ha già pubblicamente fatte negli ospedali di questa nostra Città ove egli trovasi allogato, in mezzo a numerosa gioventù nelle quotidiane pratiche istruzioni che egli gratuitamente si compiace di dettare appresso al letto degl'infermi; il quale per verità si dee considerare siccome il libro più sicuro ed evidente che la natura essa medesima apre a coloro che cercono d'essere ammaestrati nella difficil arte di curare le innumerevoli infermità della specie umana. Senza che non vogliamo punto dissimulare che il metodo dall'Argenziano tenuto non è del tutto scevro da alcuno di quegli inconvenienti che per qualunque opera scientifica riesce quasi impossibile di poter evitare. Difatti scorgiamo che avendo egli voluto aver riguardo nel suo metodo all'obietto cui la materia medica dee singolarmente mirare, non ha potuto evitare quello sconcio che giustamente è stato a parecchi altri rimproverato; vale a dire che per quanto si voglia tener per fermo che una qualunque sostanza produca un determinato effetto, pure somministrato in minore o maggior dose, ovvero combinata con altra di diversa natura, cessa in tal caso di riuscire in quella forma e di quella medesima efficacia che dall'autore era stato dichiarato. Ci valga d'esempio il tartaro stibiato rimedio oggidì riconosciuto più che ciascun altro. Il quale comechè fosse principalmente annoverato siccome l'emetico per eccellenza, tuttavolta dato fra noi alla dose di mezzo acino o poco più, tutto quanto preso una sola volta, produce il vomito; dato in maggior quan-

tità; è diluito in molt' acqua ed epicraticamente, si rende diuretico; e combinato poscia con altre sostanze, riesce quasi rinfrescante o leggiermente purgativo. La qual cosa non si creda del tutto essere di tanto peso da poter distruggere e rendere onninamente difettnoso quell' ordine di forma onninamente pratico che all' autore è piaciuto di trascegliere. Imperciocchè questo difetto, siccome dall' autore è stato eseguito, può essere compiutamente emendato, primieramente dichiarando la dose nella quale si dee una medicina amministrare; poscia richiamando altrove quella medesima sostanza della quale al proprio luogo si ragiona sotto a quella rubrica dove è stato per eccellenza allogato; finalmente facendo parola delle combinazioni delle quali è capace, e della diversa efficacia che acquista a seconda de' corpi coi quali viene ad essere unita. Certa cosa è che quest' opera comunque da qualcuno troppo severo nel volerla disaminare, potesse essere apposta di alcun difetto, non manca di riuscire giovevolissima a coloro che si fanno a studiarla; perocchè essendo di forma objettiva e tutta ritraente alla pratica della medicina, non si può dubitare che riesce affatto giovevolissima. E qui cade in acconcio di ripetere il detto di un sommo pensatore d'Italia, il quale con molta asseveranza nella sua patalogia analitica ragiona in questa sentenza che *per quanto di teoria si voglia usare in medicina, pure il tenore di questa non è che empirico, siccome lo mostra l' indole di questa scienza fondata tutta sulla esperienza e sulla pratica.*

Venendo ora ai particolari dell' opera, e volendo disaminare il modo come l' autore di ciascuna sostanza in particolare è venuto a discorrere, noi ci atterremo a quello che si contiene nel primo volume che finora è stato pubblicato. In questo si contengono le sostanze appartenenti alle prime nove rubriche del primo ordine de' così detti minorativi. In questi senza intralasciare lo scopo generale dell' opera, ciascuna rubrica è distribuita in diversi capitoli; nei quali si ragiona in prima di quelle sostanze che s' appartengono al regno animale, poscia di quelle che s' appartengono al regno vegetabile, e finalmente di quelle contenute nel regno minerale. È da notare che avendo voluto egli ridurre la medicina nel modo il più semplice che si possa mai sperare, distende il suo ragionamento sopra quelle sostanze che sono per la loro efficacia tenute

in gran conto; e non intralascia di trattare più brevemente di quelle che sono di un effetto meno attivo o subordinato. Oltre a ciò non tralascia di considerare ancora più particolarmente quelle sostanze che con la loro forza elettiva spiegano maggiore efficacia sopra una parte sola o sopra un esclusivo sistema dell' organismo animale, sicchè egli ne fa apposita distinzione sempre che gliene viene il destro. Ond' è che trà puri controstimolanti distingue quelli che agiscono direttamente sul sistema sanguigno, da quelli che vanno a dirigersi sulla parte nervosa. Tutte queste considerazioni di sopra dette, necessarie a farsi da qualnnque intende la esattezza del metodo, sono per tal modo in quell'opera disposte, che non ingombrano per affatto la mente del lettore con nuove divisioni e suddivisioni sempre incommode, e fastidiose alla buona intelligenza delle materia. Ancora è da osservare che a ciascuna rubrica si vede preceder sempre un acconcio e chiaro ragionamento dove l' autore dichiara l'ordine delle sue idee intorno alla particolare maniera che da lui è stata intesa sulla efficacia e modo di agire di quel determinato ordine di rimedî, de' quali viene in quell' articolo a tener parola. E qui manifesta principalmente in un modo molto evidente tutte le diverse modificazioni fisiche, chimiche, organiche, o organico-dinamiche, che ciascun rimedio viene ad esercitare sul corpo dell' infermo. E ci piace che con la forma semplice del suo dire, riduce a molta evidenza le cose più astruse delle mediche teorie.

Ancora allorchè l' autore entra a ragionare di ciascuna sostanza in particolare, dà in primo esatto ragguaglio di tutti i nomi a quella sostanza attribuiti secondo i diversi autori di chimica, di fisica o di botanica; facendo ancora memoria di quei nomi che le convengono secondo le diverse lingue ora parlate. Poscia fa brevissimo cenno della etimologia, e della storia scientifica e commerciale che a quella s' appartiene; inoltre con molta ampiezza ragiona delle sue proprietà fisiche, onde sicuramente si possa conoscere da colui che dee adoperarla. E qui allora che trattasi di vegetabili, fa delle utilissime avvertenze intorno allo stato secco delle piante, ovvero de' loro più prossimi prodotti, ragionandone molto scrupolosamente; essendo che di questa parte della materia medica in verun altro autore si trova trattato. Seguitano a questo le pro-

prietà chimiche della sostanza; e poscia il modo di amministrarla per quello che riguarda la dose, da applicarsi secondo l'età, il sesso e la costituzione o idiosincrazia propria di ciascuno infermo, dichiarandone per fino i modi e le avvertenze, con le quali deve essere somministrata. Finalmente va annoverando le combinazioni che può quella sostanza insieme con altre soffrire, perchè l'effetto desiderato riesca più pronto e più sicuro. Seguita a tutto questo un compiuto ragionamento intorno all'uso medico; dove poscia che egli ha fatto cenno con assai brevità di tutto quello che da altri è stato detto e che ciecamente vien ripetuto da tutte le altre farmacologie e materie mediche; egli discende a dar precetti di applicazione, nei quali dà chiare pruove della sua dottrina in fatto di medicina puramente pratica. Perocchè mettendo da banda ogni sorta di diceria, assegna con precisione la malattia cui quel rimedio riesce più che mai giovevole; e non tralascia di precisarne lo stadio, e le morbose circostanze di fatto le quali debbono concorrere perchè la sostanza amministrata riesca pienamente per lo effetto desiderato. Ed in questo luogo soprattutto dimostra l'autore quanto è addottrinato sopra tutto ciò che riguarda la pura scuola medica italiana, e più che altra mai la napoletana; perocchè fà memoria de' nostri più valorosi in quest' arte, i quali siccome egli, hanno sperimentato il valore e l'energia della sostanza della quale ragiona. Ed oltre a tutto questo egli assegnando le malattie nelle quali precisamente debbono esser fatte quelle determinate somministrazioni, non lascia di far osservare le opinioni contrarie di coloro che hanno affermato, riuscire inutile o nocive in quelle medesime malattie nelle quali egli le raccomanda. Ond'è che per ismentire l'altrui autorità, oltre di far notare i modi abusivi coi quali sono stati que' farmachi adoperati, discende a far notare a' giovani le avvertenze che essi debbono avere, nel precisare la specie della malattia nella quale egli prescrive che il rimedio si adoperi. Quindi fa osservare; quale è l' occasione che si dee cogliere per la efficacia del rimedio; e lo stadio nel quale vuol esser dato; e come si dee apparecchiare l'infermo innanzi che il rimedio fosse dato; e quando è controindicato per le concomitanze di altri malori; ed in qual modo una malattia può esser fugata da quella prescrizio-

ne, a seconda che è stata la conseguenza di una tale o tal altra affezione morbosa. Per tal modo guida egli quasi per mano il medico leggitore, perchè faccia a tempo quelle necessarie avvertenze, le quali trasandate, possono esser cagione di privar della vita un infelice, che affidato alle sue cure, in luogo di guarigione incontrerebbe immanchevolmente la morte.

Ad ognuno di questi capitoli seguitano alcune brevi appendici, nelle quali sono scrupolosamente notate tutte le avvertenze da fare allora che la somministrazione del farmaco sarà stata per avventura impropriamente, o in maggior dose adoperata; però è che espone la chimica o fisica alterazione avvenuta nel corpo dell' infermo con la esatta descrizione dei sintomi che dimostrano essere di fatti quell' alterazione avvenuta; ond' è che egli discende a indicarne gli antitodi da usare per liberare l' infermo da' tristi effetti della imprudenza o della disavvertenza del medico.

Egli è certo che quegli che si farà a studiare quest' opera, troverà un sapore, dirò quasi squisito di quella sicura pratica che non è poggiata su' detti altrui, ma sulle esperienze che l' autore ingenuamente dimostra di aver fatte da se medesimo e con la guida de' grandi maestri dell' arte. Io non ardisco di affermare che questo lavoro si debba dire compiutamente perfetto, ma ho ben ragione di desiderare che questo spirito di osservazione che l' autore ha mostrato, si rinvenisse in tutti gli altri libri di medicina. E se altri con assai vantaggio della scienza hà insieme unita la fisiologia con la patologia, ed altri l' anatomia con l'arte cerusica; con assai discernimento troviamo ancora nell' opera dell' Argenziano tanta parte di nosologia e di medicina pratica, per quanta se ne può desiderare per un compiuto e perfetto lavoro farmacologico: per modo tale da far acquistare al leggitore in brevissimo tempo quel criterio clinico, che può dirsi il solo, per mezzo dal quale il maestro dell' arte salutare si rende degno di tal nome venerando. Noi dobbiam preferir questo libro a qualunque altro degli stranieri, sì per le riportate esperienze e pratiche osservazioni, e sì ancora per le avvertenze delle prescrizioni delle sostanze in una dose che riesce conveniente per la costituzione propria del nostro suolo. Infine notiamo in questo lavoro, giustezza e buon senso

nella esposizione delle dottrine generali, sobrietà e concisione per la parte etimologica e nella storia, esattezza nel designare le proprietà di ciascuna sostanza, e finalmente sommo giudizio e discrezione per quella parte di osservazioni che riguarda l'applicazione e propinazione de' rimedii: ci resta solo a desiderare che l'autore ai due posteriori volumi che è per dare alla luce, aggiunga un compiuto trattato delle formole delle prescrizioni mediche, che sarà al certo il breve risultato di quanto egli sagacemente ha ragionato in tutta quella sua opera.

P. Balzano.

Estratto dal fascicolo secondo, Anno II della RIVISTA NAPOLITANA.

NAPOLI, Stamperia e Libreria di AGNELLO NOBILE, strada Toledo vico *Carogiojello* num. 5.

1840